

[BAMBINI/UNA CULLA TERMICA]

Ruota high tech al Del Ponte per i neonati abbandonati

Ieri l'inaugurazione, un anno fa la storia di Stefano lasciato tra i rifiuti

Il peso del bimbo fa scattare l'allarme in terapia intensiva

Una calda copertina di pile con tanti pupazzetti disegnati sopra, un cappellino azzurro con il muso di un orsetto bianco di peluches proprio in punta e infine un piccolo Gesù bambino come porta fortuna. Questo il corredo che completa la nuova culla termica dell'Ospedale Del Ponte costruita per evitare che un gesto di estrema disperazione, come quello di una madre che decide di separarsi dal figlioletto appena nato, possa trasformarsi in tragedia.

E non è un caso se la nuova struttura è stata inaugurata proprio ieri mattina, il 17 dicembre, la stessa data in cui esattamente un anno fa, poco prima dell'alba, un neonato in fin di vita veniva ritrovato in un cassonetto di Cassano Magnago. Il bimbo venne portato di corsa alla terapia intensiva della neonatologia di Varese e qui, i medici che lo salvarono gli misero provvisoriamente il nome di Stefano. Ieri il piccolo Stefano ha festeggiato il suo primo compleanno al caldo con la famiglia che lo ha adottato e certo non può sapere che la sua storia ha commosso l'Italia dando il via al progetto «Ninna ho», ideato e finanziato dalla Fondazione Francesca Rava e dal network «Kpmg Italia», per l'installazione di dieci culle termiche in altrettanti ospedali di importanti città italiane.

LA CULLA

Si presenta come una casetta accogliente e appena dentro al perimetro dell'ospedale Del Ponte. È climatizzata per essere calda d'inverno e fresca d'estate e da ieri mattina il percorso di ingresso, all'angolo tra via Buonarroti e via Leonardo da Vinci, resterà sempre aperto. Il vialetto di accesso è tutto coperto, invisibile dalla strada per garantire il più totale anonimato e conduce fino a una piccola finestra chiusa da una serranda grigia. Basta schiacciare il grosso pulsante nero e la serranda si apre automaticamente davanti alla culla. Si tratta in realtà di un'incubatrice dotata di particolari sensori che vengono azionati dal peso del bimbo e fanno scattare un controllo video e due allarmi telefonici nel reparto di terapia intensiva per far scattare l'immediato intervento dei medici.

«Il piccolo Stefano non ha avuto la fortuna di avere una culla simile quando è stato abbandonato l'anno scorso», ha commentato ieri il primario della neonatologia Massimo Agosti, mentre il direttore del dipartimento infantile Francesco Bolis ha salutato questa novità come l'ennesimo segno di attenzione a tutte le esigenze delle mamme e dei bambini.

Il progetto «Ninna ho» prevede anche una campagna di informazione sulle possibilità offerte alle mamme in difficoltà per partorire in tutta sicurezza e totale anonimato il loro bambino senza riconoscerlo, ma con la garanzia che troverà una

PIÙ INFORMAZIONE

famiglia adottiva. Oppure, dell'esistenza della culla termica. Per questo il volantino di presentazione non è scritto solo in italiano, ma anche in inglese, francese, spagnolo e russo (non in arabo perché il fenomeno dell'abbandono in quella cultura non è presente). «E sarà distribuito in parrocchie, farmacie, ambulatori, consultori e una serie di siti sensibili che abbiamo già individuato e dove potremmo incontrare le donne in difficoltà che potrebbero averne bisogno», ha aggiunto Giovanni Rebay.

LE REAZIONI

Soddisfatto dell'iniziativa anche il direttore generale dell'azienda ospedaliera di Varese Walter Bergamaschi che ricordando la storia della ruota degli esposti ha definito la «casetta» della culla termica «i primi tre metri quadri del nuovo ospedale del bambino». «Progetti come questo e come il ponte del sorriso in comune non hanno solo il bene dei bambini, ma anche il ruolo importante dei privati cittadini e delle associazioni come benefattori della città», ha aggiunto il sindaco Attilio Fontana.

Lidia Romeo

